

Sintesi incontri Vicarie giugno 2017

Premesse:

1. la minore partecipazione dei membri dei CPP rispetto agli incontri di inizio anno pastorale, con i fattori comuni dell'assenza di alcune parrocchie che non hanno il CPP e della poca presenza dei membri dei CPAE. Un caso particolare è stata la Vicaria di Fermo che non ha ritenuto opportuno riconvocare i CPP;
2. diverse delle persone presenti avevano partecipato ai lavori di inizio anno per cui avevano un pò in mente gli ordini del giorno elaborati a suo tempo, alcuni n,o con evidente fatica a capire il lavoro di racconto/verifica proposto;
3. il dramma del terremoto ha scompaginato diverse realtà, alcune delle quali profondamente ferite e disperse, altre solo attraversate dalla paura. La chiusura di moltissime chiese e l'inagibilità di molte strutture parrocchiali ha *"determinato una diaspora, una dispersione ed un allontanamento delle persone"* che si sono viste private *"di punti di riferimento"*. Il terremoto ha anche spostato l'asse delle priorità e sbilanciato l'impegno da quello pastorale a quello organizzativo/strutturale. In particolare dei preti che si sono visti costretti a trovare nuovi luoghi, nuove forme ed a riformulare proposte da anni consolidate. In positivo, se così si può dire, tutto questo ha portato alla *"riscoperta degli spazi di culto al fine di sviluppare una azione pastorale più incisiva"*, *"se il sisma ha ridotto di molto gli spazi, si è notato che ha contribuito ad aumentare il senso di appartenenza al territorio e alle persone"*;
4. in generale si è dato pochissimo corso a quanto pensato e progettato ad inizio anno pastorale, anche lì dove il terremoto non ha cambiato le carte in tavola. Le priorità che si erano scelte all'inizio dell'anno pastorale *"non sono state oggetto di un vero e proprio discernimento"* nei CPP, nel migliore dei casi *"si è cercato di tenerle in considerazione all'atto pratico nei percorsi pastorali"*;
5. poche in generale sono le convocazioni annuali dei CPP, in alcune parrocchie sono addirittura nell'ordine di 1-2 all'anno;

Ambiti di impegno pastorale emersi:

Gli ambiti di impegno pastorale su cui si è ragionato, confrontati e verificato sono a grandi linee gli stessi di inizio anno pastorale 2016/2017. Anche i bisogni ed i "sogni" sembrano rimasti immutati, con molta ripetitività, con qualche tentativo in più e qualche consapevolezza maggiore

• **Il Consiglio pastorale parrocchiale**

E' uno dei punti più dolenti emersi un po' ovunque.

Molti si chiedono ancora *"che cos'è il CPP"* e molti si lamentano che è un servizio che *"non porta frutti"*. Tali domande, che inizialmente sembravano dovute al fatto che le persone non avessero interiorizzato il percorso proposto dalla Diocesi nel primo anno di mandato, in realtà nascondono una sofferenza profonda di diversi laici che hanno compreso e provato a incarnare il ruolo affidato senza però trovare spazio, accoglienza e incoraggiamento. Per la prima volta forse in molti chiedono di essere formati-preparati, si sentono *"pronti ad imparare"* poiché si riconoscono la *"difficoltà a trovare un modo di pensare ed organizzare la parrocchia"*. Pronti anche a provarci, senza però che sia data loro tale possibilità

La presenza, il funzionamento, lo stile e la significatività del servizio pastorale, sono e rimangono inevitabilmente legati al parroco *"sentirsi con le mani legate da chi li guida"*. Anche nelle situazioni migliori in cui il parroco è accogliente e convoca il CPP, questo si limita ad una mera organizzazione delle attività, spesso le *"solite"*, *"nel CPP, convocato di rado, si è vincolati troppo sul fare nell'immediato che sul pensare. Sarebbe opportuno anche implementare il metodo e migliorare lo stile per ottenere un coordinamento efficace delle risorse"*. Non sembrano emersi spazi in cui imparare e provare a progettare la vita pastorale delle parrocchie in adesione alla vita concreta e attuale delle persone e alle loro domande di vita *"pur nella bontà di tutte le prassi, nelle nostre parrocchie sembra mancare l'accompagnamento della vita delle"*

persone, la carità appunto, la capacità di assumersi la responsabilità della vita degli altri”, “la mancanza di una programmazione di lungo periodo del CPP, che in parte è stata attribuita alla mancanza di indicazione a livello di Diocesi”

La domanda latente in molte persone è : *che ci stiamo a fare, se ogni cosa che diciamo e proponiamo non viene presa in considerazione, né accolta. “E’ necessario un rapporto equilibrato parroco-CPP, per evitare che qualche componente ritenga inutile il suo apporto e cessi di frequentare gli incontri”.*

Il fattore positivo della riflessione sulla vita di questo importante organismo di partecipazione è che le persone, andando un po’ a fondo, hanno interiorizzato il senso di un tale servizio, anche se fanno ancora fatica ad averne la piena consapevolezza e stanno facendo dei timidi tentativi di scardinare un vecchio sistema. Purtroppo ancora non si può parlare di frutti maturi, ma anche questi timidi cenni sono preludio di possibili frutti.

Di rilievo anche tutte le richieste delle persone perché la vita del CPP sia anche percorso formativo e occasione di crescita spirituale e relazionale.

C’è una invocazione alla Diocesi perché si assuma il ruolo di aiutare i parroci a comprendere e gestire il ruolo ed il senso del CPP.

• **Le famiglie**

Molte le urgenze in questo ambito pastorale, molti i “sogni”, diverse le ripetizioni dal passato, diversi i tentativi, poche le sperimentazioni:

“gruppi famiglia

iniziative rivolte alle famiglie giovani che battezzano i propri bambini, incontri rivolti alle famiglie in attesa della nascita di un figlio

centri di ascolto nelle famiglie nei tempi forti dell’anno

incontri con famiglie e cresimandi insieme

incontri settimanali in famiglia con i post-cresimati

la benedizione delle famiglie nelle case

partenza e accompagnamento di famiglie missionarie

recuperare il rapporto con le famiglie anticipando l’età della cresima

l’oratorio come un modo per coinvolgere le famiglie, in particolare i genitori e creare con loro e tra loro relazioni

accogliere semplicemente le famiglie cercando di coinvolgerle in occasioni in cui possano sperimentare amicizia e senso di responsabilità

coinvolgere le famiglie in incontri che le aiutino a livello educativo”

Alcune proposte emerse nel corso dei racconti: *“una consulta vicariale o di unità pastorale per le famiglie; un’alleanza cittadina tra le parrocchie per affrontare insieme la sfida educativa, creazione di eventi strutturati per giovani e famiglie che non si esauriscano nel solo e singolo evento ma creino relazioni e stimoli nel tempo, gruppi famiglia in cui il laico si senta e diventi protagonista, promotore”*

Un particolare cenno ai corsi per fidanzati sui quali cresce la consapevolezza che dovrebbero condurre le persone a scegliere il matrimonio, ma ancor di più a scegliere un cammino in cui continuare a crescere da sposi e da genitori, *“dopo il matrimonio hanno il piacere di rincontrarsi, anche se non sempre tutti”.* I corsi per fidanzati, in una persistente chiusura delle parrocchie, sono la realtà che più attua le collaborazioni interparrocchiali e/o vicariali

• **I giovani**

L’urgenza che si avverte in questo ambito pastorale è pari alla fatica di pensare, progettare e realizzare cammini e proposte per giovani, così come nel trovare linguaggi per entrare in relazione con loro, modi per ascoltarli e per accompagnarli.

Dal racconto/confronto sono emerse principalmente riflessioni e consapevolezza:

“la difficoltà ad agganciare i giovani dopo il Sacramento della Cresima i giovani lasciano la parrocchia perché non vi trovano quello che cercano solo il tipo di accoglienza da parte della comunità può fare la differenza non è una questione di età anticipata o ritardata dei sacramenti manca una progettualità comune e condivisa il carisma e la forza è il lavoro d’insieme negli equilibri delle relazioni i giovani chiedono un confronto con persone adulte, che però spesso fanno fatica a rapportarsi con loro da adulti la necessità di svecchiare i CPP per renderli luogo aperto alla logica e alle proposte dei più giovani”

Per i giovani nelle parrocchie non c’è quasi nulla, se non i cammini proposti da movimenti/associazioni, lì dove sono presenti e qualche rarissimo gruppo parrocchiale *“se i giovani non fanno parte di gruppi parrocchiali o associazioni e movimenti si perdono”*. Poche e sporadiche iniziative per giovani esistono a livello vicariale, così come *“sporadica è la partecipazione alle iniziative della Pastorale giovanile diocesana”*. Importanti sarebbero all’interno delle Vicarie le Consulte giovanili, ma anche lì dove esistono *“sono poco partecipate.” “Così dispersi, è sempre più difficile inserirsi nel mondo complesso e plurale dei giovani, manca una rete”*. *“Il sentirsi separati e non in rete rende le persone che operano con i giovani sempre più stanche”* *“Anche dentro le nostre comunità è necessario far sentire i giovani in famiglia”*. L’esperienza dello sport a volte in questo aiuta.

- **L’Oratorio**

E’ una realtà presente in diverse parrocchie con diverse modalità, da quelli più strutturati ed organizzati a quelli più semplici e sporadici.

In molti c’è il coinvolgimento dei genitori, *“l’oratorio permette una interazione tra gli operatori pastorali e le famiglie”, “quando, però, il compito educativo della famiglia è latente , l’oratorio non è sufficiente ad affrontare le problematiche anche serie che vivono i ragazzi (scolastiche, sociali, relazionali)”*

Gli oratori nella nostra Diocesi sono una realtà significativa, non sono però ancora quella *“terra di mezzo”* in cui tutta la realtà parrocchiale confluisce per una attenzione integrata verso i più piccoli.

In genere gli oratori delle nostre parrocchie/città coinvolgono solo la fascia età fino ai 14 anni

- **Il catechismo**

I catechisti *“non si sentono accompagnati”*. A loro viene proposta poco la formazione *“i catechisti sono tanti ma la formazione è poca, Oltre alla formazione, necessaria alla preparazione degli incontri, manca una formazione più ampia, che vada oltre”*. Lì dove c’è un minimo di proposta, la risposta però è debole.

Di aiuto sono *“i momenti di formazione specifica proposti dal Ricreatorio san Carlo”*.

Il passaggio necessario ancora da compiere nel catechismo è quello di *“portare i bambini che devono frequentare il catechismo a voler frequentare il catechismo”*

Anche nel catechismo la scommessa è coinvolgere e lavorare con i genitori, *“genitori non come spettatori passivi, ma veri e propri collaboratori”*

- **La carità**

In molte parrocchie esistono le Caritas, di cui alcune molto ben organizzate e strutturate, altre come semplice sportello di distribuzione. Non molti i centri di ascolto, *“all’interno dei centri di ascolto cittadino si incontrano tante storie e tanti volti. I più vengono per chiedere aiuto economico, ma la sfida è fornire anche sostegno morale. Il dialogo è sempre difficile, perché aprire il cuore all’altro è una sfida ed un rischio. Solo a volte alcune persone riescono a socializzare con i volontari e riescono a condividere le storie di vita con autenticità”*. *“Non viene percepito, soprattutto dagli extracomunitari, il servizio alla carità. I membri Caritas, che svolgono il loro servizio nella gratuità, vengono scambiati per dipendenti stipendiati”*

“Una sensibilità nuova da creare anche attraverso gli sportelli Caritas circa la presenza e l’integrazione degli stranieri”

La nuova povertà della gente che abita i nostri paesi e città *“una buona percentuale di gente locale bisognosa di varie necessità”*

“Promuovere e attivare una rete di risorse tra laici per garantire lo sviluppo ottimale delle diverse attività dei centri Caritas”

Anche tra gli operatori Caritas c’è ancora poca consapevolezza di cos’è realmente il servizio alla carità, *“le opere di carità vengono fatte, ma manca il conoscersi e sapere ciò che si fa”*

Nel servizio alla carità vengono poi coinvolti altri (confraternite, ragazzi, etc), *“la carità viene affidata ad una confraternita che ha case per persone a poco prezzo”, “coinvolgere i ragazzi dell’ACR per la cerca a favore della Caritas”*

Una nuova via di carità, che oggi sta coinvolgendo molti attraverso anche le Caritas, sono gli *“aiuti ai terremotati”*

Alcune questioni sparse:

1. *“si riscontra una generale inadeguatezza del linguaggio in generale (pastorale e liturgico) ed in particolare verso i giovani, per cui la pastorale, perché possa essere attrattiva, va ripensata dalla dimensione espressiva e comunicativa”*
2. *“la riscoperta della bellezza della liturgia ben curata: il potenziale educativo della mistagogia è quello di poter toccare il cuore dei fedeli attraverso il canto, i segni, la cura anche esteriore delle celebrazioni”*
3. *“una catechesi permanente rivolta a tutte le età, superando il concetto di catechesi in vista dei Sacramenti”*
4. *“impegno socio-politico. Questo è un auspicio ed un obiettivo per il quale sarebbe bene pensare percorsi formativi specifici”*
5. *“richiedere maggior partecipazione e confronto interparrocchiali sia per essere informati sui vari eventi della propria Unità pastorale, sia per poter avviare collaborazioni, cercando di limare le resistenze ed i campanilismi che ancora rimangono da parte di laici e preti”*
6. *“la necessità di creare relazioni tra le comunità parrocchiali costituenti l’unità pastorale anche attraverso la riunione congiunta dei CPP, da effettuarsi in modo itinerante c/o le varie parrocchie per rendere omogeneo il cammino dell’unità pastorale. “ “Creazione di Consigli interparrocchiali”*
7. *“le unità pastorali devono fondarsi e consolidarsi secondo un principio di sussidiarietà. La vera priorità da cui partire è quindi quella di creare e rafforzare una rete di relazioni stabili di prossimità e sussidiarietà all’interno dell’unità pastorale. Ci saranno limiti dovuti alle distanze, ma superarli è la sfida che ci viene chiesta per essere una Chiesa che viva la propria uscita da sé stessa non solo a parole”*
8. *“formazione di ministerialità diverse che siano di supporto ai presbiteri e alle comunità”*

Fermo, 28/07/2017